Per un errore di procedura

Campidoglio: seduta nulla

Erano stati convocati solo 79 consiglieri - 365 miliardi di debiti

Un insospettato errore procedurale ha provocato il rinvio della prima seduta del Consiglio comunale, convocata ieri alle 18 per eleggere il sindaco e la Giunta. Dunque, nulla di fatto; se ne riparterà giovedì prossimo.

E' andata così. Subito dopo la relazione del commissario Diana sull'attività della gestione commissariale, della quale parleremo più avanti, il consigliere d.c. Petrucci, nella sua qualità di presidente, ha dichiarato aperta ufficialmente la seduta. Erano le 19,10 ed erano presenti 77 consiglieri. Tre gli assenti: due, i d.c. l'Eltore e Palombini, hanno fatto il loro ingresso nell'aula pochi minuti dopo. Il terzo assente era il ministro repubblicano on. La Malfa. E' stata la sua assenza a determinare l'incidente che ha bruscamente chiuso la seduta.

L'aula era gremita di pubblico, che si accalcava oltre le transenne. Dopo l'appello, il segretario generale del Comune, Di Pirri, ha dato lettura di una lettera con la quale, l'on. La Malfa ha informato il commissario Diana della sua decisione di rinunciare all'incarico di consigliere comunale, causa pressanti impegni politici. Il segretario generale ha avvertito perciò il Consiglio che, al posto di La Malfa, sarebbe subentrato il dott. Oscar Mimmi, secondo eletto nella lista repubblicana.

Cavilli

A questo punto, il consigliere liberale Bozzi ha preso la parola per chiedere spiegazioni. La rinuncia dell'on. La Malfa, ha sostenuto l'oratore, doveva essere interpretata come un atto di dimissioni, e pertanto il Consiglio avrebbe dovuto prenderne atto. La questione avrebbe dunque dovuto essere posta all'ordine del giorno.

Alle cavillose osservazioni del consigliere liberale è seguita una breve discussione. Il missino Aureli si è schierato subito con Bozzi, mentre il presidente Petrucci ha cercato di superare lo scoglio rifacendosi ad un precedente analogo, risolto senza difficoltà nella prima seduta dell'ultima amministrazione comunale. Bozzi e Aureli hanno ribattuto sostenendo imperterriti le loro tesi. La discussione non procedeva di un passo, finché in seguito ad una domanda posta al presidente dell'assemblea dal compagno Giglioti, si è appreso che nè all'on. La Malfa nè al candidato repubblicano destinato a succedergli, era stato spedito l'avviso di convocazione. In sostanza, solo 79 consiglieri erano stati avvertiti nei termini di legge che alle 18 era stato convocato il Consiglio comunale. L'ottantesimo, sempre secondo la legge, non ne sapeva nulla.

Risultava chiaro che in queste condizioni l'adunanza non poteva continuare e perciò, dopo una sospensione di dieci minuti, il presidente Petrucci ha dichiarato tolta la seduta, affermando che la rinuncia dell'on. La Malfa a consigliere comunale sarebbe stata posta all'ordine del giorno per la prossima riunione. Cioè fra una settimana. Delusione fra il pubblico, espressa in vivaci scambi di opinione.

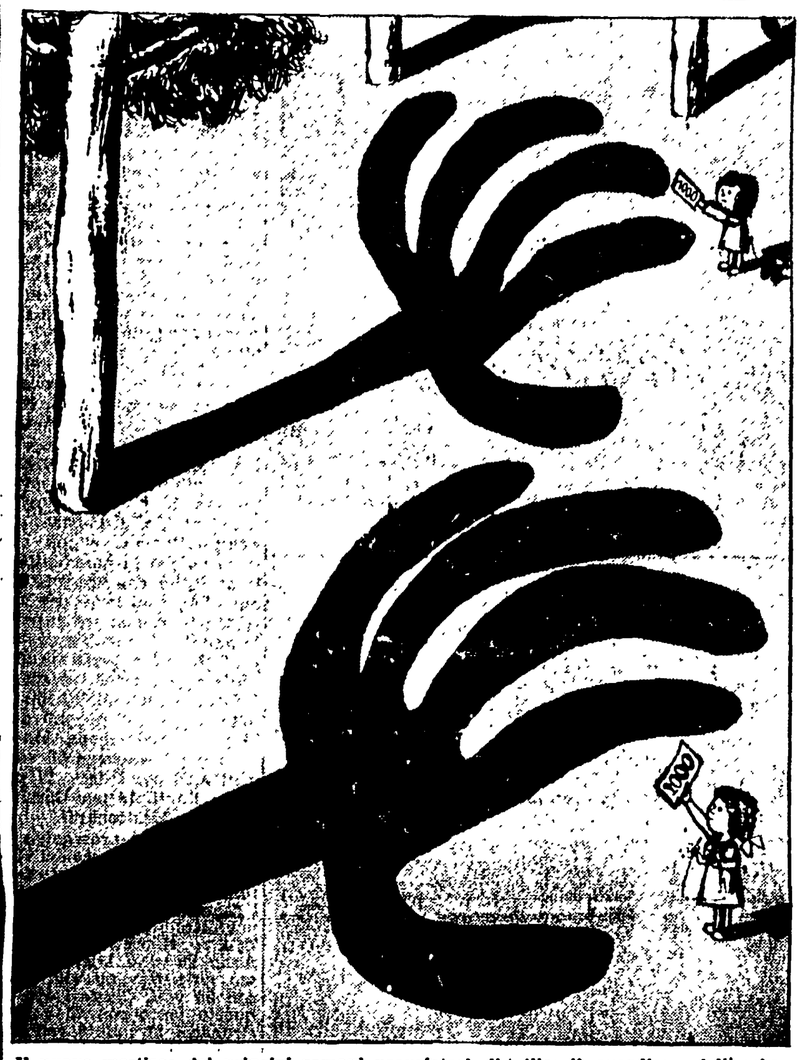
In apertura di seduta il commissario Diana ha letto una relazione sull'attività di un anno di gestione straordinaria. Un rendiconto, centrato sulla paurosa situazione finanziaria del Comune e sulle ultime, clamorose vicende del Piano Regolatore. Si è appreso che il comune ha 367 miliardi di debiti. Il disavanzo delle aziende municipalizzate ammonta ad oltre 10 miliardi, di cui oltre otto per la sola ATAC. Il disavanzo finanziario oltrepassa i 97 miliardi. Questa è l'eredità che hanno lasciato, per quanto riguarda la sola situazione finanziaria, le precedenti amministrazioni democristiane.

Legge speciale

Come uscirne? Il Commissario si è lanciato in una serie di consigli, che si possono riassumere nella richiesta di «massicci interventi da parte dello Stato», e si è dilungato nell'autodifesa del suo operato. Ha rifatto la storia della famosa «legge speciale» che da dieci anni almeno una apposita commissione della Camera sta discutendo in tutti i suoi aspetti, sotto la direzione dell'on. d.c. Cingolani, poi è passato al piano regolatore.

La sua preoccupazione è stata quella di giustificare, di fronte alla neo-eletta assemblea capitolina, il «gran rifiuto» di firmare il progetto che gli venne sottoposto il pomeriggio del nove giugno scorso. Il motivo ufficiale è quello già reso noto nel comunicato diramato subito dopo la decisione di non approvare il piano: la mancanza cioè di un piano finanziario che permetta al comune di sostenere le spese previste per gli espropri e la realizzazione delle opere pubbliche. Diana si è soffermato anche sui contrasti sorti fra l'Ufficio speciale del Piano Regolatore e la Commissione dei cinque architetti nominata da Sullo per affiancare l'Ufficio speciale. Scarsi applausi hanno accolto la conclusione della relazione. Subito dopo è avvenuto il colpo di scena riferito all'inizio.

L'ombra di Chigi



Il nuovo mestiere dei principi romani proprietari di ville: il guardiano dell'ombra. Ha cominciato la famiglia Chigi facendo pagare mille lire l'ingresso nella sua villa. E' questo il destino dei parchi romani?

Per il delitto a Malpasso

Introvabile l'assassino

A otto giorni dal rinvenimento del cadavere del giovane Mario De Chiara nel fosso della tenuta Grazioli, a Malpasso, le indagini della polizia e dei carabinieri hanno fatto ben pochi passi in avanti.

Uno spiraglio di luce si era aperto nel tardo pomeriggio di ieri con il fermo di un amico di E., che abita in una casa nei pressi della zona del delitto. A questo fermo era stata data, subito, una notevole importanza poichè uno dei tanti elementi oscuri del «giallo» è la circostanza che la zona del Malpasso, solitamente, non era frequentata dal giovane.

Il fermato è stato interrogato a lungo. Agli interrogatori sembra siano stati presenti sia il capo della Mobile Carlucci che il colonnello dei carabinieri Piccitz, Leopardi. Ma anche questo nuovo interrogatorio non avrebbe portato elementi utili alle indagini.

Negli scorsi giorni erano state interrogate centinaia di persone, le ricerche erano state estese anche ad altre città. L'uccisore del calzolaio-cameriere è ancora libero e neppure è sfiorato dall'ombra del sospetto.

Alcuni volumiosi fascicoli sono stati consegnati dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria e dalla Squadra Mobile al sostituto procuratore della Repubblica dott. Vitale, che segue da vicino lo svolgersi delle indagini.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi venerdì 6 luglio (187-178). Onomastico: Isaia. Il sole sorge alle ore 4,12 e tramonta alle 20,12. Primo quarto il 10.

BOLLETTINI

Demografico: Nati maschi 57, femmine 59. Morti maschi 18, femmine 11, dei quali 3 minori di sette anni. Matrimoni: 316.

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri: minima 18, massima 25.

invito
Attrattive della Moda
LEONARDI & RIVAS
da lunedì 9 luglio
scampoli
Via Piave, dal 62 al 70 Largo S. Susanna, 96-98-100
Saldi confezioni

Un giovane in via della Camilluccia

Impazzisce e con la scure massacra il capo-cantiere

Il luogo del delitto: il cadavere di Erasmo Solipaca è coperto da un telone bianco.

E' stato arrestato mezz'ora dopo il delitto

Un giovane escavatorista ha assassinato a colpi di accetta l'impresario edile per il quale lavorava da circa dieci anni. Il delitto è stato perpetrato, nel primo pomeriggio di ieri, in un cantiere di via della Camilluccia, dove l'impresa dell'ucciso stava conducendo alcuni lavori di scavo per preparare le fondamenta di un nuovo palazzo. Al termine di una breve e violenta discussione, l'omicida, che si chiama Bruno Giacchè ed ha 23 anni, ha strappato l'ascia dalle mani di un operaio, che stava lavorando poco distante ad abbattere un albero, ed ha vibrato con ferocia tre colpi. Con due di essi ha spaccato orribilmente il cranio del suo datore di lavoro, con il terzo gli ha fratturato il braccio sinistro. Poi, dopo aver tentato di aggredire anche l'altro operaio che si è salvato con una precipitosa fuga, ha gettato la scure e si è allontanato con un filobus, senza che nessuno trovasse il coraggio di fermarlo. E' stato arrestato mezz'ora più tardi, lo hanno denunciato per omicidio volontario e tentato omicidio.

La vittima si chiamava Erasmo Solipaca. Aveva 59 anni ed abitava con la moglie — la trentottenne Ada Matteucci — e i due figli Luciana di 22 anni e Massimo di 16, in un dignitoso appartamento di via del Boschetto 131, proprio al centro del popoloso rione che si estende intorno a via dei Serpenti e a via Cavour. Era molto noto, stimato nella zona: da anni, gestiva insieme con il socio Gaetano Giorgetti un negozio di elettrauto in via Panisperna numero 87. Pure da tempo, i due soci mandavano avanti una piccola impresa per lavori di sterro: fornivano, ai cantieri che ne avevano bisogno, escavatrici ed operai specializzati.

«E' una cosa tremenda, incredibile — hanno dichiarato ieri sera tutti gli amici, tutti gli abitanti del rione: — era veramente una gran brava persona. E lo ha ucciso proprio Bruno, quel giovane che lui aveva tirato su con tanto amore, che lui trattava quasi come un figlio... Perché, perché lo ha fatto?». Sono le stesse parole che, tra le lacrime, hanno detto anche i genitori di Bruno Giacchè: il padre, Valentino, di 52 anni, un pensionato delle ferrovie gravemente ammalato, e la madre, Rosa De Angelis, di 45 anni. «Sì, è vero — hanno dichiarato ai cronisti che sono andati a cercarli nel loro appartamentino di via Gargano 36, in fondo a Montesacro: — il sor Solipaca lo ha preso a lavorare con sé quando lui aveva appena 14 anni, lo ha allevato... gli voleva bene come un padre... Proprio ieri ci aveva telefonato: ci aveva detto di far visitare Bruno, perché era piuttosto nervoso ed irascibile. E' vero. Bruno era molto malato, malato di nervi, da alcuni mesi».

Bruno Giacchè da mesi soffriva di un fortissimo esaurimento nervoso. Ragazzo calmo, si era completamente trasformato in questi ultimi tempi: era diventato intrattabile, irascibile, taciturno. Lo era sia nel cantiere che in casa, con i genitori e la sorella Gabriella.

Solo una crisi di follia può infatti spiegare la terribile tragedia. Bruno Giacchè era molto attaccato a Erasmo Solipaca, gli era riconoscente per quello che aveva fatto per lui. La sua stessa deposizione al capo della mobile conferma la tesi della pazzia. «L'ho ucciso perché ce l'aveva con me — ha dichiarato al dott. Carlucci. — Perché mi odiava? ... non lo so: eppoi, mi ha detto di mettermi all'ombra perché ero malato. Non ci ho visto più: con quella frase, mi voleva offendere...»

Una semplice frase affettuosa e una telefonata altrettanto affettuosa hanno, dunque, spinto al delitto il Giacchè, che nella sua mente sconvolta le ha travisate.

Erasmo Solipaca ha telefonato mercoledì scorso ai genitori del suo operaio: questi, in mattinata, si era recato puntualmente a lavorare nel cantiere di Acilia, ma ha subito accusato un forte mal di gola e dei dolori alla schiena. Si è allora rivolto all'impresario e gli ha chiesto il permesso di poter andar via. Il Solipaca non ha fatto difficoltà, anche perché i modi bruschi del giovane non promettevano nulla di buono. Più tardi, ha telefonato a Valentino Giacchè: «Le condizioni di vostro figlio mi preoccupano — gli ha detto — è completamente cambiato. Sembra a volte un folle: fatelo visitare. Ha bisogno di cure e di riposo».

Erasmo Solipaca

Bruno Giacchè

Tutta qui la telefonata dell'impresario. Valentino Giacchè, che sapeva anch'egli come il figlio fosse esaurito, ne ha parlato con Bruno, ha cercato di convincerlo a farsi visitare. Il giovane, in un primo momento, non ha risposto né sì né no: poi, ieri mattina, è uscito di casa insieme con il padre. E' andato al negozio di via Panisperna 87, ove ha trovato solo Gaetano Giorgetti. «Per favore, mi firmi il libretto di lavoro — gli ha detto: — mi serve per farmi riconoscere le cure ed ottenere alcuni giorni di riposo pagati». Erano le 11, più tardi, verso l'ora di pranzo, si è nuovamente presentato a bordo della sua «600» nel negozio del Giorgetti. Questa volta voleva dei danari, un anticipo sulla sua paga: con molte insistenze, è riuscito a farsi dare settemila lire. «Sono poche — ha detto, prima di andarsene: — lascio qui la "600" e vado a casa del sor Solipaca, a farmi dare qualcosa di più». E così ha fatto.

Ha raggiunto via del Boschetto: gli ha aperto Luciana Solipaca. «No, papà non c'è», gli ha detto. L'impresario era invece in casa: stava mangiando e la figlia ha pensato bene di non disturbarlo. La risposta non ha convinto il Giacchè, che forse ha pensato ad un gesto ostile — un «altro» ancora — del principale e che perciò è rimasto in strada, ad aspettare. Poco dopo, erano quasi le 14, il Solipaca è sceso, lo ha visto e, alla prima richiesta, gli ha subito dato diecimila lire.

I due sono salti entrambi sulla «600» di Mario Solipaca. «Strada facendo — dirà più tardi l'omicida alla polizia — lui non ha fatto altro che ripetermi che avevo bisogno di curarmi... Mi ha trattato come se fossi un matto. E quando gli ho detto che avevo bisogno di altri danari per riparare il motore dell'escavatrice con la quale lavoro, mi ha risposto risentito "Ma pensa a curarti", mi ha detto. Mi sono inquietato e l'ho trattato male».

Bruno Giacchè e la sua vittima sono giunti al cantiere alle 14,15 in punto. Sono scesi e subito l'impresario ha invitato il giovane a mettersi all'ombra: «Il sole ti può far male», gli ha raccomandato. Ma l'omicida si è risentito vivacemente. «E' accaduto tutto in un attimo — racconterà alla mobile Alessandro Cingolani, un operaio di 36 anni, parente della vittima, che stava lavorando con una grossa accetta a pochi metri di distanza. — Erasmo lo ha invitato a calmarsi e lui per tutta risposta mi si è gettato addosso, mi ha strappato di mano l'ascia. Ho capito quello che voleva fare: ho cercato di immobilizzarlo: allora, ha roteato la scure in aria ed ha tentato di colpirmi. Sono fuggito: il mio parente, immobilizzato dal terrore, non ha fatto purtroppo in tempo ad allontanarsi. Lo ha ucciso con il primo colpo».

Commesso il delitto, il giovane è indietreggiato a passo lento. Ha fatto una trentina di metri, ha gettato la scure: poi, sempre calmissimo, è uscito, ha raggiunto la vicina fermata del filobus e, a bordo di questo, si è diretto a Termini. Aveva la maglietta tutta insanguinata: nessuno dei passeggeri vi ha fatto caso. A piedi, ha poi raggiunto via Panisperna, è salito sulla sua «600» e ha raggiunto casa.

C'era solo la madre nell'appartamentino: quando la donna lo ha visto con la maglietta intrisa di sangue, si è preoccupata: «Non è nulla, non è sangue: è solo vernice: sono venuto a cambiarmi», le ha risposto. Poi si è messo un'altra camicia: «Vado incontro a papà», ha aggiunto, ed è uscito.

Due famiglie vivono ora attimi di dolore, di cupa disperazione: certamente non riescono a rendersi conto dei motivi, del perché del delitto. «Perché lo ha fatto, lo trattava come un figlio», dicono.

Con il gas

Studente si uccide

Uno studente si è ucciso l'altra notte avvelenandosi con il gas nella sua abitazione. Il cadavere è stato trovato ieri mattina da alcuni carabinieri, avvertiti telefonicamente dalla portiera dello stabile. Si chiamava Lino Macchioni, aveva 24 anni ed abitava in via Domenico Silveri 11. Il giovane era un impiegato che di giorno lavorava e di sera frequentava un corso accelerato per conseguire ad ottobre il diploma di ragioniere. Prima di uccidersi ha scritto un biglietto per chiedere perdono ai genitori. Da tempo il Macchioni soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso e questa mattina, quando la portiera non lo ha visto uscire di casa per andare in ufficio, si è preoccupata di sapere sue notizie, anche perché in questi giorni la famiglia del Macchioni si trova fuori Roma per la villeggiatura.

Un giovane militare romano, Gianfranco Nottolini di 22 anni, aggregato al reggimento «Liguria» di stanza a Cuneo, si è tolto la vita con una raffica di mitra. Il fatto, di cui solo ieri si è avuta notizia, è accaduto martedì scorso. Il reparto, al quale apparteneva il giovane, era appena rientrato da una esercitazione estiva, quando il Nottolini si è allontanato in un campo vicino alla caserma ed ha messo in atto l'insano proposito. Quando i commilitoni hanno sentito i colpi dell'arma si sono precipitati, ma purtroppo non hanno potuto fare nulla. Non si conoscono i motivi che hanno spinto Gianfranco Nottolini a togliersi la vita. La salma è stata composta nell'ospedale militare in attesa di essere trasferita a Roma.

il partito

Convocazioni

Sezione Campo Marzio, ore 17,30 è convocata l'assemblea generale della cellula della SNE. All'ordine del giorno: «La posizione del PCI sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica». Interverrà il compagno Eugenio Peggio, responsabile della Commissione Economica del PCI.

Cellula TETI, ore 17,30 in Federazione, assemblea (Fredduzzi).

Comitato politico Gas, ore 18 in Federazione (Accorinti).

Cellula Mercati Generali, ore 18 a Ostiense, assemblea (Cimini).

Comitato politico statali, ore 18,30 in Federazione.

Comitato politico ferrovieri, ore 19 in Federazione (Berlinguer).

Sezione Garbatella, ore 16,30, assemblea cellula Manifattura Tabacchi (Greco).

I compagni segretari di Comitati politici di categoria e delle cellule aziendali sono invitati a passare in giornata in Federazione per urgenti comunicazioni.

Quarto Miglio, ore 20 dibattito sulla nazionalizzazione elettrica (Coffi).

Campagna della stampa

Comitato Zona Flaminia, ore 20 a Ponte Milvio, Lapecorella. **Comitato Zona Ostiense** ore 19,30 a Garbatella, Greco. **Comitato Zona Trionfale**, ore 21 a Trionfale, Tombini. **Comitato Zona Portuense**, ore 20 a Porto Fluviale, Bartoletti. **Tor de' Schiavi**, ore 20, assemblea (Canullo). **Portonaccio**, ore 20 attivo (D'Alessio). **Ludovisi**, ore 20,30, assemblea (A. M. C.). **Villa dei Gordiani**, ore 20, assemblea (Tozzetti); **Appio Nuovo**, ore 20, assemblea (Della Seta). **Alessandrina**, ore 20, Comitato Direttivo (Ciuffini). **Campo Marzio**, ore 20, Comitato Direttivo.

1 FRIGORIFERO
in ogni casa da L. 2.000 al mese (rata minima)
BOSCH - FIAT - SIEMENS - MAGNADYNE - C.G.E. - ZOPPAS - REX
KELVINATOR - IGNIS - INDESIT ECC. DA L. 39.000 IN POI
LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA
FRIGORIFERO NOVITÀ PORTATILE
cm. 40 x 50 elettrico, a liquigas, a batteria o a gas
Lavatrici - Lavastoviglie - Boiler - Lucidatrici - Cucine - Scaldabagni - Macchine da cucina - Aspirapolvere - Lavatrici - Radio
TELEVISORI sconti fino al 32 % come sempre ai prezzi più bassi
RADIO SMIRE Via del Gambero, 16